

Il rapporto del Sistema di Garanzia del ministero della Salute premia il Veneto. Calabria ultima

Sanità, Lea insufficienti al Sud

Migliora l'area ospedaliera mentre la prevenzione risente ancora del Covid
Nonostante i primi effetti della riforma non decolla l'assistenza territoriale

ROMA

Solo 13 regioni sono oltre la sufficienza in tutti i parametri di monitoraggio dei Lea, i Livelli essenziali di assistenza sanitaria che dovrebbero essere garantiti a tutti i cittadini, mentre 8 sono insufficienti in almeno una delle tre macroaree di valutazione, ossia Prevenzione, Distrettuale e Ospedaliera. È quanto emerge dal rapporto definitivo del Sistema di Garanzia 2023 del ministero della Salute, predisposto proprio per monitorare l'attuazione dei Lea. Il Veneto è al top di questa speciale classifica, scalzando l'Emilia-Romagna, mentre fanalino di coda è la Calabria, nonostante un sensibile miglioramento (+4,92) del suo punteggio su tutte le aree dell'assistenza che però non è sufficiente a evitare la maglia nera.

«Il punteggio dei livelli essenziali di assistenza dal 2022 al 2023 in Calabria è cresciuto, e noi ci aspettiamo che cresca ancora nel 2024. Il nuovo sistema di garanzia attualmente supera la sufficienza nell'area ospedaliera, ma non ancora in quelle della prevenzione e della distrettuale» afferma in una nota Gandolfo Miserendino, direttore generale di Azienda Zero. «È però indispensabile precisare - aggiunge - che il report presentato non riporta del tutto la reale situazione della Regione Calabria. Infatti, come anticipato durante l'incontro con la Fondazione Gimbe, la nostra Regione ha chiesto, per quanto riguarda l'area della prevenzione, un nuovo conferimento di dati al Ministero della Salute relativo alle vac-

nazioni in età pediatrica: non erano state infatti correttamente registrate le vaccinazioni di 5 bimbi, e a causa di questo piccolo disallineamento risultavamo inadempienti. Il conferimento riporta un ulteriore miglioramento atteso sull'area della prevenzione che permetterà, dunque, alla Calabria di superare la sufficienza anche in questa area. Il ministero della Salute deve adesso aggiornare il report prodotto con le nuove informazioni al fine di consolidarle: al termine di questo iter avremo, come già specificato, due aree verdi (ospedaliera e prevenzione) e solo una ancora rossa (distrettuale). In generale - conclude il manager - al netto di questo dato che verrà aggiornato nelle prossime settimane, il report documenta, comunque, un miglioramento della Regione Calabria nel punteggio Lea complessivo e nei circa tre quarti degli indicatori in tutte e tre le aree, quella della prevenzione, quella distrettuale e quella ospedaliera».

Nell'anno 2023, tredici Regioni e Province Autonome sono state in grado di raggiungere la sufficienza in tutte e tre le aree monitorate: Piemonte, Lombardia, Provincia Autonoma di Trento, Veneto, Friuli Venezia Giulia, Emilia Romagna, Toscana, Umbria, Marche, Lazio, Campania, Puglia e Sardegna. Quattro Regioni non hanno raggiunto la sufficienza in due aree su tre: Valle D'Aosta, Abruzzo, Calabria, Sicilia. Altrettante sono sotto la soglia limite in una sola area: P.A. Bolzano, Liguria e Molise, Basilicata.

La rilevazione di quest'anno restituisce numerosi cambiamenti nella classifica delle Regioni. Il Veneto, con un punteggio medio sulle tre aree di 96 punti (su una scala di 100) scalza

l'Emilia-Romagna in cima alla classifica, grazie a un forte miglioramento nell'area della prevenzione.

L'Emilia-Romagna, dal canto suo, con un calo di 2,4 punti passa al quarto posto a causa di un brusco calo dell'assistenza territoriale. Tra le Regioni al vertice, scende dal quarto al sesto posto la Lombardia che perde 4,64 punti in un anno: pesa il brusco arretramento nelle performance dell'assistenza territoriale. Anche il Lazio registra un arretramento negli indicatori relativi alla prevenzione e all'assistenza territoriale a fronte di un progresso su quelli ospedalieri. Un deciso passo indietro anche per la Basilicata (-6,47 punti). Tra le prime, bene la Toscana. Tra i casi più virtuosi Puglia e Sardegna. Passi avanti anche in Friuli Venezia Giulia, Molise, Umbria, Valle d'Aosta, Campania.

Nel complesso, il nuovo monitoraggio rileva che in tutto il Paese migliora l'area ospedaliera. La prevenzione, dopo il crollo subito nel 2020 a causa della pandemia, fatica a risollevarla la testa. Mentre osservata speciale è l'area delle cure territoriali: ci si aspettavano i primi effetti benefici della riforma dell'assistenza territoriale (a partire dalle Case e gli ospedali di Comunità), che tuttavia per il momento non si vedono.

**Solo 13 regioni
oltre la sufficienza
in tutti i parametri
presi in esame
dal monitoraggio**



Peso: 37%



Disparità nei livelli essenziali di assistenza Non omogenee le prestazioni garantite nelle singole regioni



Peso: 37%